

CONSIGLIO PASTORALE ALLARGATO 4 OTTOBRE 2018

1. SEDERSI ACCANTO: divisione, dispersione, indifferenza...

“Bisogna proteggere la chiesa dal diavolo, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi”

“Invitare tutti a parlare con coraggio e parresia (dire tutto), cioè integrando libertà, verità e carità; solo il dialogo può farci crescere; una critica onesta e trasparente è costruttiva e aiuta, mentre non lo fanno le chiacchiere inutili, le dicerie, le illazioni oppure i pregiudizi. E al coraggio del parlare deve corrispondere l'umiltà dell'ascoltare; dicevo ai giovani: se parla quello che non mi piace, devo ascoltarlo di più, perché ognuno ha il diritto di essere ascoltato, come ognuno ha il diritto di parlare”

2. ABBIAMO PARTORITO:

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.

Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.

2.1. ABBIAMO PARTORITO: Individuare e darsi delle priorità...

Non siamo tutti uguali: ruoli e servizi diversi...

Corresponsabilità dei laici e guida del pastore...

Strada facendo...

2.2. ABBIAMO PARTORITO: Si tratta di una promessa:

Cosa fonda la promessa?

Cosa realizza la promessa?

Cosa contiene la promessa?

Cosa consegue la promessa?

“Lo Spirito Santo sarà il primo a custodire e mantenere sempre viva e attuale la memoria del Maestro nel cuore dei discepoli. È Lui a far sì che la ricchezza e bellezza del Vangelo sia fonte di gioia e novità costanti”

“Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori, quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo”. (Is.26)

3. LA SPERANZA:

“vale la pena di sentirsi parte della Chiesa o di entrare in dialogo con essa; vale la pena di avere la Chiesa come madre, come maestra, come casa, come famiglia, capace, nonostante le

debolezze umane e le difficoltà, di brillare e trasmettere l'intramontabile messaggio di Cristo; vale la pena di aggrapparsi alla barca della Chiesa che, pur attraverso le tempeste impietose del mondo, continua ad offrire a tutti rifugio e ospitalità; vale la pena di metterci in ascolto gli uni degli altri; vale la pena di nuotare controcorrente e di legarsi ai valori alti: la famiglia, la fedeltà, l'amore, la fede, il sacrificio, il servizio, la vita eterna. La nostra responsabilità qui al Sinodo è di non smentirli, anzi, di dimostrare che hanno ragione a scommettere: davvero vale la pena, davvero non è tempo perso!"

4. GUARDIAMOCI INTORNO: Presentazione...
- Calendario... (*generale e particolare*)
 - Don Massimo, Samuele, la mia fortuna...
 - Sito...
 - Adotta un'opera d'arte...
 - Uso e pulizia dei locali...
 - Disponibilità per lavori...

5. VARIE ED EVENTUALI: che me so scordato?

Buonasera e benvenuti.

Ci troviamo insieme stasera per dare ufficialmente il via al nuovo anno di cammino; non siamo tutti, poi vi presenterò e dirò anche chi manca; e ovviamente durante l'anno non ci vedremo tutti insieme se non in poche occasioni; come vi dirò lo faremo soprattutto alla fine dell'anno. Intanto ho ritenuto necessario che ci potessimo guardare in faccia; anche se più o meno voi sapete chi fa cosa, ma non c'è altro modo per vincere l'eterna tentazione alla divisione che quello di sedersi l'uno accanto all'altro; e se forse – ripeto forse – per qualcuno la divisione è estranea, almeno c'è sempre il rischio della dispersione: cioè ognuno per se e Dio per tutti; la parola più azzeccata è indifferenza: fai quello che vuoi, basta che non mi dai fastidio; ma questa non è la comunione che Gesù vuole. Ricordiamo le sue parole: “Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri”. Parafrasando l'inno alla carità di san Paolo direi che “anche se organizzassi tutto alla perfezione, e facessi in modo che tutti abbiano il necessario servizio, ma non avessi un po' d'amore, a nulla mi servirebbe”. Le comunità cristiane non hanno bisogno di tante persone che fanno tanto, ma di poche persone che si stimano e si vogliono bene, anche se la pensano diversamente su alcune cose. Diceva bene il Papa che ha invitato alla preghiera in questo mese di ottobre dicendo: “bisogna proteggere la chiesa dal diavolo, che sempre mira a dividerci da Dio e tra di noi”, e mi piace anche ricordare le sue parole all'apertura dei lavori del sinodo: “invitare tutti a parlare con coraggio e parresia (dire tutto), cioè integrando libertà, verità e carità; solo il dialogo può farci crescere; una critica onesta e trasparente è costruttiva e aiuta, mentre non lo fanno le chiacchiere inutili, le dicerie, le illusioni oppure i pregiudizi. E al coraggio del parlare deve corrispondere l'umiltà dell'ascoltare; dicevo ai giovani: se parla quello che non mi piace, devo ascoltarlo di più, perché ognuno ha il diritto di essere ascoltato, come ognuno ha il diritto di parlare”.

Ma intanto iniziamo con un breve momento di preghiera, aiutati dalla voce di qualcuno che ci leggerà le parole del vangelo che conosciamo a memoria.

Lettura

Ho scelto queste poche battute dell'inizio del vangelo di Luca e di Matteo che parlano della nascita di Gesù, o meglio dell'annuncio della sua nascita, perché la prima espressione che mi è venuta in mente è stata: finalmente abbiamo partorito. Quest'anno dare il via al nuovo anno è stato un vero travaglio. Una fatica perché la coperta è sempre troppo corta, le forze necessarie per fare tutto mancano e non si può pretendere che le persone siano sempre disponibili; anzi in più occasioni ho ripetuto che non si deve chiedere alle persone di ribaltare l'ordine di priorità della vita, che vede al primo posto la famiglia, al secondo il lavoro o la scuola, e al terzo il servizio svolto. Non si tratta di mettere Dio al terzo posto, ma di trovarlo in ogni cosa. Solo per me, al primo posto c'è il servizio, ma solo perché coincide con il lavoro e la famiglia.

Vorrei sottolineare due cose che mi piace dire.

La prima. Il travaglio, la gravidanza, ha momenti e attori diversi. Siamo stati accompagnati, come fosse un ginecologo, dalla visita pastorale, dal convegno, da questo primo anno di conoscenza; e i protagonisti sono tanti, come siete molti stasera. Io vorrei che una cosa che ho già detto più volte fosse chiara a tutti. Non siamo tutti uguali! Fare comunione non vuol dire che siamo tutti uguali. Ci sono servizi e ruoli diversi. Di certo tutti siamo amati, tutti dobbiamo amarci – aggiungo che tutti abbiamo il dovere di renderci amabili e non invece detestabili – tutti abbiamo dei diritti, come si diceva prima, di essere ascoltati e di parlare, ma non siamo tutti uguali, perché occupiamo ruoli diversi, svolgiamo servizi diversi. Se io devo parlare – che so io – del gruppo educatori, non posso ascoltare Edoardo o Massimo allo stesso modo, e non certo perché Massimo sia meno capace di Edoardo, ma perché occupano ruoli diversi; quello che dicono non sta sullo stesso piano. O se io devo parlare degli orari di apertura della chiesa dello scalo, posso anche sentire la rispettabilissima opinione di tutti, ma è del tutto irrilevante, se poi questo servizio lo svolge Antonio. Nessuno deve sentirsi discriminato: qui non ci sono Élite o Dittatori, ci stanno servizi e ruoli diversi. Ognuno cerca di fare bene il suo, per il bene di tutto l'insieme: questa è comunità.

La seconda. Anche questa mi piace dirla, anche perché è ciò che io faccio da sempre. La diocesi sta lavorando sui laici. Già negli incontri in preparazione alla visita pastorale abbiamo distinto tra collaborazione e corresponsabilità; la differenza tra le due è chiara e limpida a tutti. Alcune cose che sono state decise, per l'anno che inizia, non vengono da me, io avrei fatto diversamente. Ma ritengo giusto ascoltare e accogliere le diverse opinioni, soprattutto se sono competenti e ragionate, e farle mie. Bisogna mettere in pratica la corresponsabilità dei laici, che nulla toglie alla responsabilità e al compito di guida del pastore, ma anzi lo accresce; e poi il cammino si aggiusta strada facendo; pensare di fare ogni cosa perfetta e di non portare il peso delle nostre miserie, è una illusione sciocca: nel cammino di una comunità cristiana ci stanno gli errori, le cadute, i fallimenti; così come i cambiamenti, le crescite, i successi.

Torniamo però ancora sulle parole del vangelo, prese come sappiamo dall'incontro dell'angelo con Maria, nel vangelo di Luca, e dall'incontro dell'angelo con Giuseppe, nel vangelo di Matteo. Proviamo a tenere a mente poche cose: capiamo subito che si tratta di una promessa. Ora mi diverto! Vi faccio 4 domande. Su cosa si basa questa promessa, su cosa è costruita? Sulla fedeltà di Dio che mai viene meno; sulla certezza che Dio non ti abbandona, è con te! La promessa è fatta prima del sì dell'uomo. Cosa realizza la promessa? Il dono dello Spirito Santo e il sì dell'uomo. Cosa è l'oggetto, il contenuto della promessa? Il Figlio di Dio nasce e salva l'uomo dai suoi peccati; Gesù nasce per questo, non per altro, non per trovare lavoro alle persone, né per costruire un mondo giusto e perfetto, ma per farsi carico del male che c'è nel mondo e vincerlo da dentro; anzi salva il "suo" popolo dai "suoi" peccati: noi siamo di Dio e i peccati sono i nostri! Qual è la conseguenza di tutto questo? Rallegrati e non temere. Dunque ciò di cui abbiamo bisogno è lo Spirito Santo, e questo ce lo abbiamo, inoltre ci serve il nostro sì, e questo ce lo mettiamo, e quindi non può che nascere Gesù. La misura che questo accade, la garanzia della strada giusta, si verifica con il rallegrarsi e non temere, pur se in mezzo a tante difficoltà. Ci stanno bene le parole del Papa nella messa di inizio sinodo: "Lo Spirito Santo sarà il primo a custodire e

mantenere sempre viva e attuale la memoria del Maestro nel cuore dei discepoli. È Lui a far sì che la ricchezza e bellezza del Vangelo sia fonte di gioia e novità costanti”. Altrimenti si realizzano le parole terribili del profeta Isaia: “Come una donna incinta che sta per partorire si contorce e grida nei dolori, così siamo stati noi di fronte a te, Signore. Abbiamo concepito, abbiamo sentito i dolori, quasi dovessimo partorire: era solo vento; non abbiamo portato salvezza alla terra e non sono nati abitanti nel mondo”. (cap.26)

Mi piace concludere questo momento sempre con le parole del Papa all’apertura del sinodo, tenendo presente però quello che diceva un famoso libretto che si chiama “L’Imitazione di Cristo”: “non badare a chi ha detto cosa, ma solo a ciò che è stato detto”, o come diceva Claudio Baglioni in una intervista credo del 2000: “le citazioni sono a buon mercato perché danno l’impressione che uno abbia letto tutto, invece ha letto 4 cose e quelle le ripete sempre...; comunque le parole con cui concludere sono queste, e le mettiamo come una speranza; il Papa ringrazia i giovani per aver scommesso che “vale la pena di sentirsi parte della Chiesa o di entrare in dialogo con essa; vale la pena di avere la Chiesa come madre, come maestra, come casa, come famiglia, capace, nonostante le debolezze umane e le difficoltà, di brillare e trasmettere l’intramontabile messaggio di Cristo; vale la pena di aggrapparsi alla barca della Chiesa che, pur attraverso le tempeste impietose del mondo, continua ad offrire a tutti rifugio e ospitalità; vale la pena di metterci in ascolto gli uni degli altri; vale la pena di nuotare controcorrente e di legarsi ai valori alti: la famiglia, la fedeltà, l’amore, la fede, il sacrificio, il servizio, la vita eterna. La nostra responsabilità qui al Sinodo è di non smentirli, anzi, di dimostrare che hanno ragione a scommettere: davvero vale la pena, davvero non è tempo perso!”.

Segue presentazione di tutti

Segue calendario con incontri vari, adorazione, incontro finale con il vescovo

Segue don Massimo e Samuele e la mia fortuna

Segue sito e adotta un'opera

Segue uso locali e impegni

Segue due gruppi di persone: uno casa e uno chiesa per lavori